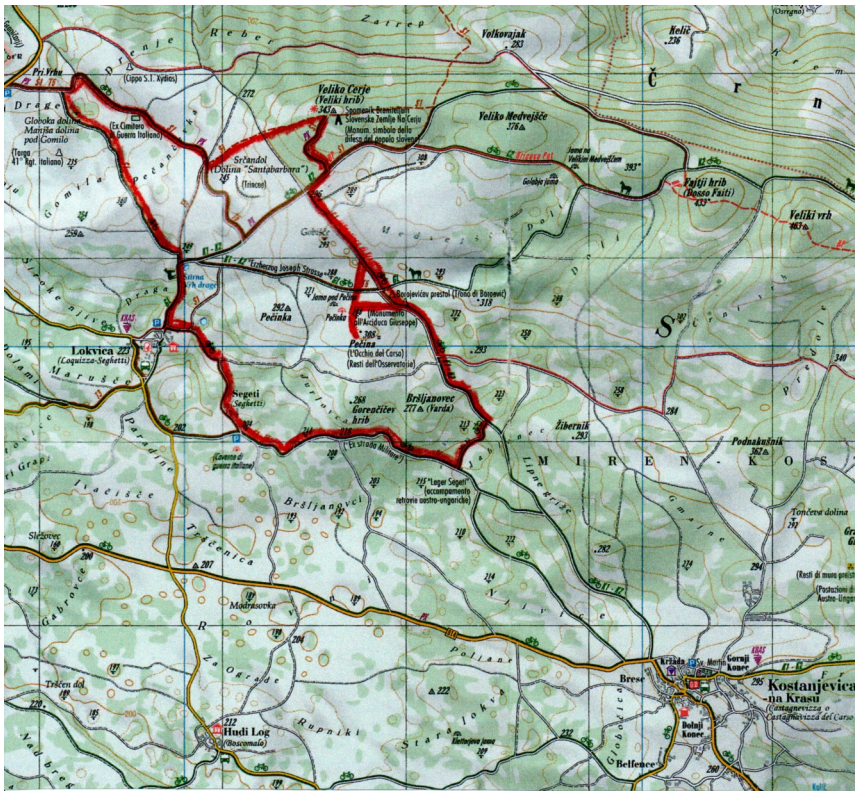


DOMENICA 7 APRILE 2024
 In caso di pioggia prorogato a
 DOMENICA 14 APRILE 2024

ANELLO di LOKVICA

Nel corso della grande guerra la zona fu di grande importanza. Dal 1915 fino all'agosto del 1916 Loquizza appartenne alle retrovie dell'esercito austroungarico. Dall'agosto 1916, in seguito alla presa di Gorizia e fino al novembre 1916 Loquizza fu attraversata dalla linea del fronte che si era spostato dal vallone verso Loquizza. Dal novembre 1916 fino all'ottobre 1917 la zona di Loquizza fece parte delle retrovie italiane. Con la rotta di Caporetto la zona venne nuovamente rioccupata dalle truppe austroungariche.



Descrizione del percorso di circa 9 km per la durata di tre ore e dislivello 100 metri

Lasciate le macchine al parcheggio sterrato a monte del paese di Lokvica si segue un'ampia carrareccia in direzione nord raggiungendo un bivio nei pressi di un piccolo laghetto. Si svolta a sinistra e una diramazione porta allo "Stirna Vrh drage", un pozzo costruito in una dolina per raccogliere l'acqua piovana. A breve distanza un capitello edificato da un abitante del luogo, in memoria del suo ritorno incolume dalla guerra. Svoltiamo a sinistra e dopo breve a destra seguendo un marcato sentiero. Lasciamo a sinistra l'altura del Gomila e dopo diverse centinaia di metri raggiungiamo un pannello descrittivo relativo ad una postazione italiana che si raggiunge con un sentiero a sinistra che scende nella depressione denominata dolina Cadioli. Ritorniamo al pannello e proseguiamo verso settentrione nella boscaglia per raggiungere una rotabile dove svolteremo a destra per arrivare dopo poche centinaia di metri al pannello informativo della dolina acquedotto. Da qui una breve discesa porta nella depressione dove si trovava un cimitero italiano. La rotabile prosegue attraversando la landa carsica denominata Pecancevka, rasentando le pendici occidentali del Veliki Hrib con l'imponente torre dello Spomenik Braniteljem Slovenske Zemlje na Cerju. Al successivo incrocio troviamo un candido monumento e a poche decine di metri un sentiero segnalato conduce alla sottostante depressione dov'era situata una batteria d'artiglieria italiana detta dolina santa Barbara. Raggiunta una rotabile asfaltata si prosegue verso il crocicchio di quota 296 dove svoltando a destra e seguendo le indicazioni un'ampia carrareccia porta ad una scorciatoia segnalata verso la Jama Pecinka. Cavità usata da entrambi gli schieramenti come ricoveri e nel 1917 i reparti italiani vi insediarono il comando d'artiglieria della 21° Divisione. Sopra la grotta, quota 308 fu utilizzata come punto d'osservazione e venne denominata l'Occhio del Carso per la presenza di un potente riflettore. Ritornati all'ampia radura un sentiero verso levante conduce ad una ampia carrareccia, la si segue svoltando a destra ed in breve si giunge al monumento dedicato all'arciduca Giuseppe comandante del VII Corpo d'Armata, costruito dal 43° reggimento Fanteria di Caransebes in Romania. Accanto si trova anche il cosiddetto trono di Borojevic, un enorme sasso a forma di sedile dove secondo la tradizione il comandante della 5° armata austro-ungarica Svetozar Borojevic von Bojna soleva sostare. La strada dell'arciduca Giuseppe prosegue in leggera discesa ed al crocevia successivo seguiamo a destra le indicazioni dirette al Tabor Segeti (vasto accampamento di retrovia austroungarico). Al successivo incrocio seguiamo a ponente verso Lokvica, rasentiamo le pendici meridionali del Varda e del Gorencev Hrib in direzione della borgata di Segeti. Lungo il cammino un evidente pannello descrittivo segnala la dolina Oneglia, sede dei Comandi Brigate Acqui e Novara. All'interno della caverna fra la rigogliosa vegetazione infestante si rinviene l'iscrizione: NOVARA "LA FORTE" NELLA PREPARAZIONE DEL LUG" 1917 DOLINA E CAVERNA CHIAMO' A NUOVA VITA PER L'AUSPICATO GIORNO. Si prosegue verso Segeti e si ritorna al parcheggio.